

Incontro con il Maestro: è in Italia per dirigere Schumann

Sawallisch, il gran romantico

Guiderà i complessi della Rai di Milano nell'esecuzione dell'opera «Paradise e la Peri» «Sono testi un po' strani per il nostro gusto, ma corali» Come funziona l'Opera di Monaco

Il Maestro Wolfgang Sawallisch durante le prove di un concerto



Wolfgang Sawallisch dirige oggi e domani i complessi della Rai di Milano nell'esecuzione dell'opera «Paradise e la Peri» di Schumann: una occasione da non perdere perché è difficile ascoltare questo capolavoro, e perché, attraverso le apparizioni in Italia dell'insigne direttore tedesco. Dirigendo 60-70 recite per stagione a Monaco (con tre nuove produzioni), Sawallisch esclude di poter venire in Italia per l'allestimento di un'opera: il suo impegno all'Opera di Monaco sarà del resto sempre più intenso, perché all'incarico di direttore musicale (che ha dal 1971) si aggiunge quello di «intendente» (che è il responsabile unico di un teatro in Germania, dove non esiste la distinzione tra sovrintendente e direttore artistico). Sawallisch prenderà i pieni poteri a Monaco tra qualche mese, ma la sua nomina è nota da quasi due anni, grazie ad un sistema che consente di evitare bruschi trapassi e vuoti di potere: non sarebbe possibile diversamente - sottolinea Sawallisch - in un teatro di repertorio come il

nostro: dobbiamo sistemare tutto in anticipo. Teatro di repertorio significa 320 spettacoli all'anno, con una enorme varietà di titoli, tra nuovi allestimenti e riprese, attraverso un sistema che comporta una situazione legislativa, una efficienza organizzativa e una mentalità profondamente diversa da quelle italiane. Come vede Sawallisch i problemi dell'organizzazione musicale? «Crede che sia molto facile scegliere una compagnia internazionale per un nuovo allestimento da replicare per cinque o sei recite: è soltanto una questione finanziaria, e di stabilire le date con due o tre anni di anticipo. Il problema è trovare una immagine speciale per un teatro come quello di Monaco, che ha più di 60 opere in repertorio, e dove una nuova produzione deve essere integrata nella continuità di 320 recite all'anno. Ho bisogno di una compagnia di cantanti di prim'ordine; non "stelle", ma sufficienti a garantire sempre serate di livello, e nella continuità delle recite posso inserire nuove produ-

zioni che segnino le punte più alte della stagione, con cantanti veramente internazionali, senza dimenticare il repertorio deve essere ampio, tedesco, italiano, francese e russo. È tradizione dell'Opera di Monaco presentare gli allestimenti migliori nel Festival che si svolge annualmente in luglio. Tra gli autori cui il teatro è più profondamente legato bisogna ricordare per primi Wagner e Strauss: ci sono opere di Strauss che è quasi impossibile ascoltare altrove. Nel 1983 Monaco presenterà tutto Wagner, anche le opere giovanili (e del «Rienzi» Sawallisch dirigerà una rielaborazione della partitura originale comprendente pagine finora mai eseguite); per il 1984 è previsto il gigantesco impegno della rappresentazione di tutto il teatro di Strauss. L'efficienza del teatro si fonda anche sulla sicurezza finanziaria: «Sappiamo con un anticipo di 2 o 3 anni quanto possiamo spendere. In questo momento la sovvenzione è di 60-65 milioni di marchi (32-35 miliardi di lire); quasi un quarto di

questa somma è coperto dagli incassi». Oltre al «Paradise e la Peri» Sawallisch ha interpretato più volte tutte le grandi opere corali di Schumann. Perché questi capolavori sono così poco noti, in rapporto al loro valore? «Un problema riguarda il fatto che richiedono tutti numerosi cantanti di prim'ordine. E sono difficili anche per il coro: la scrittura corale di Schumann è molto diversa da quella, ad esempio, di Schubert, richiede molto più tempo di preparazione, perché bisogna trovare una sonorità particolare, come con la sua orchestra. Molti credono che l'orchestrazione

di Schumann sia di seconda classe: invece è una scrittura personalissima, tutta particolare. È Schumann, non Brahms, né Mendelssohn. «Credo che le grandi opere corali diventeranno più conosciute. In qualche caso, come nel «Paradise e la Peri» o nel «Pellegrinaggio della rosa», i testi suonano un po' strani per il nostro gusto, come nel «Pierarras» di Schubert, che è un'opera stupenda, ma con un testo per noi un po' antiquato. Anche i lavori ispirati a Goethe come il «Requiem per Mignon» o il «Scene da Faust» si fondano su testi

non troppo conosciuti tra il pubblico, neppure in Germania. Secondo me il vero romanticismo tedesco si trova proprio nelle opere corali di Schumann. A questo punto la conversazione, che Sawallisch conduce in un scorrevole italiano, deve interrompersi: è l'ora di una prova. Si vorrebbe parlare ancora dell'intimismo lirico delle opere corali di Schumann (e dello spirito del Lied che le compone) con questo musicista che ne è stato fino ad oggi forse l'apostolo maggiore, ma l'appuntamento è ormai per il concerto. Paolo Petazzi

La coppia Astaire-Rogers in TV

Fred, vogliamo pattinar con te



Fred Astaire e Ginger Rogers

Voglio danzar con te, il film in onda questa sera alle 21.30 sulla Rete 1, è probabilmente il migliore che Fred Astaire e Ginger Rogers abbiano girato assieme. Eppure, c'è chi lo considera inferiore a Cappelletto e Cindiro, sia a livello di cinema (e tra gli spettatori in TV), Cerchiamo dunque dei motivi solidi per sostenere la nostra affermazione iniziale. In primo luogo, il musicista, decisamente il più grande tra gli autori newyorkesi che abbiano offerto a Hollywood i propri servizi: George Gershwin, quello di Rapsodia in blu, Porgy and Bess e Un americano a Parigi. Voglio danzar con te non contiene temi celeberrimi come Night and day (in Cerco il mio amore) o Smoke gets in your eyes (la ascoltare in Roberto), ma possiede una partitura musicale di livello, in generale, altissimo, estremamente equilibrata. Secondo: a differenza di alcuni dei film già programmati, Voglio danzar con te non è solo un musical con numeri bellissimi, ma anche una commedia sofisticata di rara efficacia. È forse il film del ciclo in cui la trama funziona meglio, grazie non solo alle doti, anche di recitazione, dei due protagonisti, ma anche a due validissimi caratteristi come Edward Everett Horton (fedelissimo di Lubitsch), qui nel ruolo del manager di Fred, e lo spassoso Eric Blore, che rispetto ai precedenti Cerco il mio amore e Cappelletto e Cindiro è stato promosso di grado: lo faceva il cameriere, qui è il direttore dell'albergo. Il film è spiritosissimo, contiene delle gag assai godibili, e l'umorismo arricchisce di sé anche i due protagonisti, che del resto hanno sempre avuto la sapienza di non prendersi troppo sul serio. Già in Seguendo la fionda avrete visto un grazioso balletto umoristico, quello delle «prove», in cui Fred e Ginger fingevano di abitare, ed erano più perfetti che mai. In Voglio danzar con te ce n'è uno analogo, che si svolge, grosso modo per l'epoca, sui pattini: su quei pattini ogni tanto di moda che, a vederlo adesso, il numero la pensa a Xanadu (in cui Olivia Newton-John volteggiava sugli schettini, ma con molta meno grazia) o addirittura ad American Graffiti. Ed è un balletto notturno in Central Park, quasi un'anticipazione ironica di un celebre numero che Fred Astaire interpreterà, insieme a Cyd Charisse, nel famoso Spettacolo di varietà di Vincente Minnelli. La famosa coppia si esibisce anche in un numero iniziale a suon di tip-tap, e in un balletto conclusivo, famosissimo, in cui Fred danza con un intero stuolo di ballerine che portano la maschera di Ginger, e deve smascherarle ad una ad una per trovare quella vera. Fred ha anche un assolo memorabile, un balletto nella sala macchine del transatlantico in cui la musica di Gershwin si sposa con il ritmo dei pistoni, in un tip-tap incredibilmente trascinate. Proprio in quest'ultimo numero, fate caso a come la macchina da presa segue Fred Astaire, mentre sale sulle scalette e volteggia lungo i macchinari. Il linguaggio registico di Mark Sandrich (che non è un grande «autore», ma che era comunque un valido specialista di commedie musicali) è veramente affascinante, e si sfrutta tutte quelle possibilità (gru, carrelli, panoramiche) che si credevano patrimonio del musical solo dagli anni 50 in poi, e che invece già il musical in bianco e nero degli anni 30 sapeva usare, quando era il caso. Note: nel balletto finale di Voglio danzar con te, la gru che da un totale della sala scende a inquadrare Fred e Gingers, in primo piano. Ricorda quasi la famosa gru di Notorious, da totale di un salone a dettaglio della chiave che Ingrid Bergman tiene in mano. Scopritissimo che Hitchcock era un appassionato del musical, sarebbe davvero divertente.

Alberto Crespi

● Per quanto riguarda gli altri programmi, vi segnaliamo gli argomenti di Tam Tam, settimanale del TGI (Rete 1, ore 20.40); le novità sulle liquidazioni, un servizio dal Salvador e una squadra di calcio sulla cresta dell'onda, la Fiorentina.

Sempre meno film, scarse possibilità economiche

Ma quando torna il cinema vero?

I dati consuntivi dell'81 del mercato italiano illustrano una situazione di crisi in peggioramento - Molte pellicole non finite

Gli uffici del ministero per il Turismo e lo Spettacolo hanno elaborato in questi giorni i dati definitivi inecuti nella produzione cinematografica 1981. Le pellicole per le quali è stata presentata «denuncia d'inizio lavorazione» sono state 180; quelle revisionate dalla commissione incaricata di concedere il visto di libera programmazione 118. Sono due dati che necessitano, prima di essere valutati, di alcuni chiarimenti. Negli ultimi anni le «denunce» sono state in parte influenzate da un fenomeno nuovo, legato alla produzione cinematografica: infatti, esse costituiscono uno degli atti obbligatori per gli produttori che intendano accedere alle certificazioni di «nazionalità italiana» e «programmazione obbligatoria» nonché ai relativi vantaggi, primo fra tutti la concessione di un «aiuto statale» pari al 35% degli incassi ottenuti dai film durante i primi cinque anni di sfruttamento sul mercato nazionale. Si dà il caso che gli impresari di film porro (circa una quindicina nelle ultime stagioni) preferiscano rinunciare a questi diritti e ai relativi obblighi (certificazione di aver aderito agli impegni assicurativi e previdenziali, rispetto degli accordi sindacali per quanto concerne orari e numero di lavoratori impiegati...).

Per queste ragioni la cifra delle «denunce» non rappresenta più, come avveniva in passato, l'intera produzione, ma trascina una quindicina di iniziative che, per quanto tecnicamente e culturalmente qualificate, rappresentano pur sempre un aspetto del nostro cinema. In questo modo il dato inerente alle «revisioni» è più vicino alla realtà, in quanto si tratta di una cifra rilevante da un punto di vista obbligatorio a cui debbono sottostare tutti i film che entrano in circolazione in Italia.

È proprio quest'ultimo indice a segnalare una prima informazione: mentre negli anni passati la stragrande maggioranza delle «denunce» si traduceva in fine anno in «film revisionati» (nel 1977 solo 28 titoli su 169 risultavano ancora in fase di lavorazione, nel 1978 erano 45 su 183, nel 1979 ne 214 su 183 nel 1980), quest'anno solo 58 film su 180 sono stati portati a termine. Ciò significa che l'industria cinematografica sta ansimando, ha rallentato il ritmo sin quasi ad immobilizzarsi, tira in lungo senza riuscire a concludere. Inoltre si tratta di una produzione che, complessivamente considerata, ha già subito un drastico ridimensionamento: contro le 252 denunce del 1976, nel 1981 ne sono state registrate solo 180, vero e proprio record negativo degli ultimi otto anni. Ancora maggiore il calo nel numero dei titoli «revisionati»; qui la caduta è superiore al cinquanta per cento passando dai 240 prodotti del 1974 ai 118 dello scorso anno. Un dato particolarmente preoccupante viene, poi, dall'esame dei «costi medi» deducibili dal rapporto fra proventi d'investimento e numero dei film. A fronte di una media di 511 milioni e 642 mila lire del 1974 si arriva a 673 milioni e 701 mila lire nel 1981 con una crescita apparente in quanto i valori monetari in cui sono espresse le due cifre debbono essere depurati del tasso d'

INTERSTAMPA

IL GIORNALE DI CUI TUTTI PARLANO

Dal sommario di marzo: Il papa parla solo polacco

Si vende solo in abbonamento

Tariffe: Ord. L. 10.000 - Sost. L. 20.000 - Benem. L. 50.000

Versamenti: con Vaglia postale, assegno bancario o C.C. Postale N° 54811005 intestato a Casa Editrice Napoletane - Via A. Chinotto, 16 - 00195 Roma.

CASA EDITRICE ROBERTO NAPOLITANO

COMUNE DI SANTARCANGELO DI ROMAGNA

PROVINCIA DI FORLÌ

AVVISO

Il Comune di Santarcangelo di Romagna bandisce un concorso di idee per la progettazione di tipologie edilizie relative alla costruzione di alloggi di carattere economico e popolare nel P.E.E.P.

Possano partecipare al concorso tutti i tecnici abilitati iscritti ai rispettivi ordini.

Il Comune metterà a disposizione dei tecnici interessati tutta la documentazione e la cartografia necessaria. I progetti dovranno essere consegnati al Comune debitamente sigillati entro le ore 12 del 10 giugno 1982.

Al progetto vincitore verrà assegnato un compenso di L. 3.000.000 onnicomprensivo. Ai progetti segnalati verrà corrisposto un rimborso spese di L. 500.000.

Per ottenere copia del bando di concorso gli interessati dovranno rivolgersi alla Segreteria Generale del Comune (Tel. 0541/626173).

Santarcangelo di R., 12 marzo 1982

IL SINDACO
(Zoffi Ing. Giancarlo)

CITTÀ DI SAN MARCO IN LAMIS

PROVINCIA DI FOGGIA - UFFICIO TECNICO

IL SINDACO RENDE NOTO

Che il Consiglio Comunale deliberato in data 6 febbraio 1982 ha adottato i piani particolareggiati per la località Borgo Celano.

Gli atti sono depositati presso la Segreteria Generale del Comune per 10 giorni a decorrere dal 6.3.82 fino a 20.3.82 successivamente a tale data possono essere presentate opposizioni (da presentarsi entro 10 giorni dalla data di deposito) con osservazioni a parte di chiunque.

S. Marco in Lamis, 8.3.82

IL SINDACO
(Prof. Giuseppe Soccini)

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
- 13.00 **AGENDA CASA**
 - 13.30 **TELEGIORNALE**
 - 14.00 **UNA DONNA** - di Sibilla Aleramo, con Giuliana De Sio, Ileana Ghione, Ivo Garrani (11° puntata)
 - 14.30 **OGGI AL PARLAMENTO**
 - 14.40 **QUAL È LA TUA TRIBÙ** - (4ª parte)
 - 15.00 **DSE - LA VITA DEGLI ANIMALI** - «La lepre»
 - 15.30 **CRONACHE DI SPORT**
 - 18.00 **TG 1 - CRONACHE: NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD**
 - 18.30 **TRE NIPOTI E UN MAGGIORINO** - «L'isola deserta»
 - 17.00 **TG 1 - FLASH**
 - 17.05 **DIRITTISSIMA CON LA TUA ANTENNA**
 - 17.18 **MARCO** - Cartone animato
 - 17.45 **THE JACKSON FIVE** - Cartone animato
 - 18.10 **TUTTI PER UNO**
 - 18.20 **SPAZZOLIERO: PARLIAMO DELL'ACCESSO**
 - 18.50 **L'APPUNTAMENTO** - con Barbara Boncompagni in «Tra tre»
 - 19.45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO**
 - 20.00 **TELEGIORNALE**
 - 20.40 **TAM TAM** - Attualità culturale del TGI
 - 21.30 **VOGLIO DANZARE CON TE** - Film, regia di George Stevens, con Fred Astaire, Ginger Rogers, Everett Horton
 - 22.20 **TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO**
- TV 2**
- 12.30 **MERIDIANA** - Parole al femminile
 - 13.00 **TG 2 - ORE TREDDICI**
 - 13.30 **DSE - UN GIORNO CON...** - «La pietra nera dell'Etna»

- RADIO 1**
- ONDA VERDE - Notizie giorno per giorno per chi guida: ore 7.20, 8.20, 10.03, 12.03, 12.30, 15.03, 17.03, 19.20, 21.03, 22.30, 23.03
- GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19 GR1 Flash, 23.10; 6.03 Almanacco del GRI; 6.10-7.40-8.45 La combinazione musicale; 6.44 Ieri al Parlamento; 7.15 GR1 Lavoro; 9.02 Radio anche; 11.10 Tutti fuori; 11.34 Comico 1999; 12.03 Via Asiago Teatro; 13.35 Master; 14.28 La voce dei poeti; 15. Errore; 16. Il peggior; 17.30 Musica di Bransis; 18.05 Combinazione suono; 18.30 Giobbe; 19.10 Mondo minori; 19.30 Radiomusica jazz; 20.10 doppi; 6. M. Sordani; 20.30 La giosra; 21 Da Torino; stagione sinfonica 1981-82, direttore e pianista Andor Foldes 23.10 La telefonata.
- RADIO 2**
- GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30; 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.1 giorni (al te-

- TV 3**
- 16.30 **INVITO** - «L'età di Cosimo de' Medici»
 - 17.00 **QUEGLI ANIMALI DEGLI ITALIANI** - (6ª puntata)
 - 18.20 **L'ULTIMO AEREO PER VENEZIA** - con Marina Marfisi, Nando Gazzolo, Massimo Grotti, Michele Malaspina. Regia di Daniele D'Anza (ultima puntata)
 - 19.00 **TG 3**
 - 19.30 **RICORDO DI ALBERTO TALEGALLI** - (2ª puntata)
 - 20.05 **DSE - L'ARTE DELLA CEFALICA** - (10ª puntata)
 - 20.40 **TRITTICO PIRENEESE: «IL COTILE»** - di L. Pietracqua, con Carlo Campanini, Gipo Ferrarino. Regia di Massimo Scaglione
 - 21.30 **LO SORRIZZO** - di Dario Fo

Fernet Branca

Digerire è vivere

